



QUADERNI DI
«ESERCIZI. MUSICA E SPETTACOLO»

22

collana diretta da
Biancamaria Brumana

COMITATO SCIENTIFICO

Galliano Ciliberti, Conservatorio di musica di Monopoli

Mila De Santis, Università di Firenze

Yves Ferraton, Université de Nancy (France)

Nicoletta Guidobaldi, Università di Bologna

Marie-Anne Lescourret, Université de Strasbourg (France)

BIANCAMARIA BRUMANA

Rossini! Rossini!

La fortuna del musicista sui palcoscenici di Perugia



Morlacchi Editore U.P.

In copertina: Annibale Angelini, *Atrio d'un tempio*, scena per *Semiramide*, Perugia, Teatro del Verzaro, 1834.



Con il patrocinio del **Comune di Perugia**

RISTAMPE: 1. 2. 3.

ISBN: 978-88-9392-028-5

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

Progetto grafico del volume: Jessica Cardaioli.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018 da Digital Print-Service, Segrate.

Indice

Introduzione	7
I. La fortuna di Rossini a Perugia	11
II. La prima italiana del <i>Mosè e Faraone</i> (1829)	41
III. Rossini in salotto e in monastero	83
IV. La famiglia Marcarelli e la musica di Rossini	107
V. Cronologia e fonti	115
Indice dei nomi	175

Sigle

I-Bc	Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
I-Mbertarelli	Milano, Civica raccolta A. Bertarelli (Castello sforzesco)
I-Mscala	Milano, Museo Teatrale alla Scala
I-PEc	Perugia, Biblioteca Comunale Augusta
I-PEfatti	Perugia, Collezione privata Fatti
I-PEsf	Perugia, Biblioteca della Chiesa di S. Filippo Neri
I-PEsilvestri	Perugia, Collezione privata Silvestri (ora Caucci von Sauchen)
I-PEu	Perugia, Biblioteca dell'Università degli Studi
I-Raf	Roma, Biblioteca dell'Accademia Filarmonica Romana
I-Rn	Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II

Abbreviazioni

A.C.	articolo comunicato	mS	mezzosoprano
b	basso (strumentale)	ob	oboe
B	basso (voce)	orch	orchestra
C	canto	ORCH	orchestra
cb	contrabbasso	ott	ottavino
cemb	clavicembalo	PERS	personaggi
chit	chitarra	pf	pianoforte
cl	clarinetto	rid.	riduzione
cor	corno	S	soprano
DED	dedica	T	tenore
fag	fagotto	tr	tromba
fl	flauto	trb	trombone
INT	interpreti	vl	violino
m.o	maestro	vla	viola
MS	manoscritto	vlc	violoncello

Abbreviazioni bibliografiche e siti

Siepi II	Serafino Siepi, <i>Efemeridi comiche</i> , vol. 2, I-PEc, MS 1606
Siepi II	Serafino Siepi, <i>Efemeridi comiche</i> , vol. 3, I-PEc, MS 1607
Gallica	https://gallica.bnf.fr/
SBN	http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp

Introduzione

Giuseppe Radiciotti nella sua “storica” monografia su Rossini racconta che nel febbraio 1817, quando al Valle di Roma non erano ancora terminate le recite della *Cenerentola*, partì dalla capitale pontificia per recarsi a Bologna in compagnia dell’amico marchese Francesco Sampieri, dilettante di musica bolognese. Lungo il tragitto, il 12 febbraio, fecero tappa a Spoleto, e poiché al teatro Nobile si rappresentava *L’italiana in Algeri*, non esitarono a prendere concretamente parte allo spettacolo: Rossini suonando il contrabbasso e Sampieri come maestro al cembalo.¹

Questo aneddoto non ha alcuna importanza per la conoscenza della produzione teatrale di Rossini. Ma all’epoca (grazie anche al travolgente successo delle sue opere che fecero “piazza pulita” della musica di tanti compositori locali che risuonava nei teatri del Settecento) il panorama operistico italiano era profondamente cambiato. Le prime erano ormai riservate solo ai centri più importanti, dove i compositori si recavano per produrre le proprie novità, mentre gli altri teatri dovevano accontentarsi di repliche più o meno soddisfacenti.

La partecipazione di Rossini allo spettacolo di Spoleto riveste dunque un carattere eccezionale se si pensa, ad esempio, che la presenza di Verdi in Umbria fu solo “virtuale”, essendosi limitato a spedire alcuni telegrammi in occasioni particolarmente importanti.²

L’eccezionalità di questo episodio non sfuggì ad un uomo di teatro come Giancarlo Menotti che nell’edizione del Festival dei Due Mondi del 1969 invitò Patrice Chereau (1944-2013) a mettere in scena *L’italiana in Algeri* nello stesso teatro spoletino nel quale si era esibito Rossini. Era in quegli anni sovrintendente del festival Massimo Bogianckino, docente di Storia della musica all’Università di Perugia, ed io, sua allieva, assistetti allo spettacolo di cui serbo ancora vivo il ricordo. Il regista francese, allora esordiente e reduce dalle battaglie del ’68, si rifiutava di approntare una messa in scena consueta. Aggiunse quindi un prologo in prosa in cui lui stesso, nelle vesti di un impresario teatrale, discuteva della recen-

¹ Giuseppe Radiciotti, *Gioacchino Rossini. Vita documentata, opere ed influenze su l’arte*, vol. 1, Tivoli, A. Chicca, 1927, p. 283.

² *Verdi a Perugia e in Umbria nell’Ottocento*, a cura di Biancamaria Brumana, Perugia, Morlacchi Editore, 2009².

te disfatta di Napoleone con un gruppo di nobili all'interno del teatro, creando così un particolare effetto di teatro nel teatro in cui la sala reale si "specchiava" nella sala ottocentesca ricreata sul palcoscenico (Fig. 1). Il ritrovamento fortuito del relitto di una nave dava l'avvio all'opera di Rossini.³



Fig. 1 – Foto di scena de *L'italiana in Algeri*, Festival di Spoleto 1969.

Fatta questa premessa, passiamo a presentare brevemente quella che fu la recezione di Rossini sui palcoscenici di Perugia, città non distante da Spoleto, ma che non ebbe l'onore di ospitare il musicista, neanche per una visita di passaggio. Il successo fu, come è noto, improvviso e generalizzato, ma abbastanza rapido fu anche il tramonto dell'astro rossiniano, offuscato da altri soli nascenti nel firmamento dell'effimero mondo dei suoni. Le sue opere, in effetti, non uscirono mai dal repertorio, ma se ne riscontrò una drastica riduzione fin quasi a identificare il periodo italiano con *Il barbiere di Siviglia* e l'opera comica (sebbene la produzione seria

³ Dal 18 novembre 2017 al 1° marzo 2018, all'Opéra di Parigi, è stata allestita una mostra su Chereau (*Patrice Chereau. Mettre en scène l'opéra*) nella quale è stato dato ampio spazio al debutto spoletino con *L'italiana in Algeri*.

fosse più consistente) e il periodo francese con il *Guillaume Tell*, che segnò al tempo stesso l'enigmatico abbandono delle scene da parte del compositore dopo aver osato violare le frontiere della musica dell'avvenire.

A testimonianza della fortuna di Rossini c'è la ponderosa pubblicazione di Giorgio Fanan che riporta 1659 schede di libretti relativi ad altrettante rappresentazioni avvenute in 118 località di tutto il mondo fino alla seconda metà del Novecento.⁴ Qui, Perugia fa la sua comparsa con 10 libretti, una goccia in così vasto oceano. Le ricerche condotte su fonti locali – come le cronache manoscritte di Serafino Siepi; o l'«Osservatore del Trasimeno», un periodico non specifico ma particolarmente attento ai fatti musicali; o ancora in biblioteche e collezioni pubbliche e private – hanno permesso nondimeno di ampliare notevolmente questo dato quantitativo, pur nella consapevolezza che le informazioni reperite sono sicuramente incomplete e suscettibili di arricchimento, come in tutti i lavori di questo tipo. A Perugia, tra il 1815 e il 1834, vennero allestite ogni anno da una a quattro opere di Rossini: nei teatri pubblici del Pavone e del Verzaro (o in teatri più piccoli come la Minerva e il Carmine), ma anche nel teatro privato del marchese Nicola Antinori. Poi, le rappresentazioni divennero sempre più rare, fino al limite cronologico del 1860 scelto come termine di questa indagine.

Attraverso le fonti, riportate in ordine cronologico, è possibile scendere nella realtà quotidiana della fruizione delle opere di Rossini, una realtà che non offre scoperte sconvolgenti, ma nella quale è comunque possibile trovare qualche perla. Nel 1829 al teatro del Verzaro ci fu la prima italiana del *Mosè* nella versione parigina del 1827 con un testo diverso da quello di Calisto Bassi poi diffuso dalle edizioni Ricordi. Il problema delle traduzioni ritmiche – per noi giustamente inesistente, abituati come siamo a considerare un'opera vocale inscindibilmente connessa alla musicalità della lingua in cui fu creata – costituì un vero “letto di Procuste” per tanti poeti e versificatori dell'Ottocento, che si vedevano costretti a scrivere testi assurdi per linee melodiche già esistenti.

A Perugia si esibirono alcune “cantanti rossiniane” come Elisabetta Manfredini Guarmani e Francesca Riccardi Paer. Un'opera particolarmente apprezzata fu la *Semiramide* che nell'allestimento del 1834 si avvale della presenza di Henriette Méric-Lalande e di Brigida Lorenzani,

⁴ Giorgio Fanan, *Drammaturgia rossiniana: bibliografia dei libretti d'opera, di oratori, cantate ecc. posti in musica da Gioachino Rossini*, Roma, Istituto di Bibliografia Musicale, 1997.

e poté contare sulla collaborazione dello scenografo Annibale Angelini, al quale si deve la applaudita scena dell'atrio di un tempio con la quale si apre l'opera (da noi identificata unitamente ad altre). I manoscritti musicali di Rossini conservati in biblioteche e archivi di Perugia, inoltre, testimoniano un'ampia conoscenza delle opere del compositore nel contesto cittadino. Se nel monastero di San Pietro si preferivano riduzioni solo strumentali, nei salotti della nobiltà e della borghesia si prediligevano le riduzioni per canto e pianoforte o si studiava sulle dotte partiture complete che nel caso di manoscritti dalla *Semiramide* e dal *Tancredi* appartenuti alla famiglia Marcarelli recano, sovrapposte, importanti versioni alternative per le parti vocali.

I. LA FORTUNA DI ROSSINI A PERUGIA

La fortuna di Rossini a Perugia si può conoscere attraverso la lettura delle fonti che abbiamo raccolto e disposto in ordine cronologico.¹ Esse sono costituite dai libretti pubblicati in occasione delle rappresentazioni che tendono a divenire sempre più rari man mano che si avanza nell'Ottocento, e da altrettanto rari avvisi teatrali e componimenti poetici in onore di artisti. Ci sono, però, le *Efemeridi comiche* (Fig. 1) di Serafino Siepi (1776-1829), un prolifico ed erudito letterato perugino non ignaro di idee illuministiche che compilò un diario delle produzioni sceniche date sui teatri pubblici della città: opere in prosa, opere in musica, balli e anche spettacoli ginnici e acrobatici. Le *Efemeridi*, riunite in tre volumi conservati alla Biblioteca Augusta di Perugia,² coprono gli anni dal 1803 al 1828. Ci sono, inoltre, gli articoli di un periodico locale che pur non essendo specifico dedica molto spazio e attenzione agli eventi musicali. Il periodico, nato nel 1814 come «Gazzetta di Perugia, nel 1815 prese il nome di «Osservatore del Trasimeno», ma interruppe le uscite alla fine del 1816. Ripresa la pubblicazione nel 1825, proseguì la sua esistenza fino al 1860 chiamandosi «Osservatore del lago Trasimeno» dal 1825 al 1829 (Fig. 2) e di nuovo «Osservatore del Trasimeno» (Fig. 3) dal 1830 in poi.³ I resoconti su testate edite fuori Perugia sono sporadici.

Sia le *Efemeridi* che l'«Osservatore» (per brevità indichiamo il periodico in questo modo) non scendono ad una analisi musicale delle opere di Rossini che, non essendo prime, erano state recensite dai giornali dei luoghi che le ospitarono, ma danno conto del giudizio del pubblico, confrontano le rappresentazioni della stessa opera (anche se avvenute anni prima) e, soprattutto, dedicano molto spazio agli interpreti, nella consapevolezza che dai cantanti dipendeva spesso l'esito di uno spettacolo. Solo occasionalmente ci sono riferimenti a rappresentazioni o notizie

¹ Cfr. *Cronologia e fonti*.

² Serafino Siepi, *Efemeridi comiche*, 3 voll. (Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, MS 1605, 1606, 1607). Cfr. Biancamaria Brumana, *Teatro musicale e accademie a Perugia tra dominazione francese e restaurazione (1801-1830)*, Firenze, Olschki, 1996, capitolo II, *Serafino Siepi e le "Efemeridi comiche"*, pp. 17-26.

³ Ivi, capitolo IV, *Musica tra le pagine: l'«Osservatore del Trasimeno»*, pp. 33-38.

rossiniane in altre città (Roma e Parigi nella fattispecie).⁴ Siamo quindi ben lontani dagli scritti dell'autorevole periodico musicale lipsiense «Allgemeine musikalische Zeitung» che sembrano veri e propri saggi musicologici condotti con la partitura sott'occhio oltre che con l'ausilio di una memoria musicale prodigiosa. Gli articoli perugini non sono rivolti ad un pubblico di specialisti, ma a persone colte ed appassionate di musica in grado di esprimere un giudizio attendibile.

A Perugia, tra il 1815 e il 1834 (ad eccezione del 1820) vennero date ogni anno da una a quattro opere di Rossini (Tabella 1): due nel 1825, 1830, 1831, 1832, 1834, 1842 (*Il barbiere di Siviglia* con due compagnie diverse); tre nel 1818, 1823, 1826, 1828, 1829 (il *Mosè e Faraone* compare in due stagioni); quattro nel 1822, 1824 e 1827. Gli anni di maggior fortuna del musicista a Perugia risultano essere quelli compresi tra il 1822 e il 1829, allorquando alle rappresentazioni promosse dall'impresario Settimio De Dominicis prima e Giulio Tomich poi nei teatri del Pavone e del Verzaro,⁵ si aggiunse dal 1824 l'interesse per il repertorio serio e oratoriale di ambientazione esotica del marchese Nicola Antinori.

TABELLA 1

OPERE DI ROSSINI DATE A PERUGIA*

Anno	Teatro del Pavone	Teatro del Verzaro	Altri luoghi
1815	<i>L'italiana in Algeri</i>		
1816	<i>L'inganno felice</i>		
1817		<i>Tancredi</i>	
1818	<i>Il turco in Italia</i>	<i>La Cenerentola</i> <i>L'italiana in Algeri</i>	
1819	<i>Il barbiere di Siviglia</i>		
1821	<i>L'inganno felice</i>		

⁴ Cfr. gli articoli sull'«Osservatore del Trasimeno» pubblicati in Brumana, *Teatro musicale*: pp. 133 (sul *Mosè in Egitto* a Roma, suppl. al n. 42 del 21 settembre 1826; e sul successo a Parigi dell'*Assedio di Corinto*, n. 45 dell'11 novembre 1826), 144 (su una scommessa di Rossini con Scribe, suppl. al n. 44 del 4 novembre 1828), 152 (sulla prima del *Guglielmo Tell*, n. 34 del 22 agosto 1829), 156 (sulle scene di Ferri a Parigi per la *Matilde di Shabran*, n. 1 del 2 gennaio 1830).

⁵ Sugli impresari attivi a Perugia che gestivano i due teatri del Pavone e del Verzaro cfr. Brumana, *Teatro musicale*, capitolo V, *Dietro le quinte: vicende di impresari*, pp. 39-50.

1822	<i>La gazza ladra</i> <i>La Cenerentola</i>	<i>Eduardo e Cristina</i> <i>Aureliano in Palmira</i>	
1823	<i>Il turco in Italia</i> <i>La gazza ladra</i> <i>Matilde di Shabran</i>		
1824		<i>L'inganno felice</i> <i>Il barbiere di Siviglia</i>	<i>Ciro in Babilonia</i> (Palazzo Antinori) <i>Mosè in Egitto</i> (Palazzo Antinori)
1825	<i>L'italiana in Algeri</i> <i>La Cenerentola</i>		
1826	<i>Il barbiere di Siviglia</i>		<i>Maometto II</i> (Palazzo Antinori) <i>Semiramide</i> (Palazzo Antinori)
1827	<i>L'inganno felice</i> <i>Matilde di Shabran</i> <i>Semiramide</i>		<i>Ricciardo e Zoraide</i> (Palazzo Antinori)
1828	<i>Ricciardo e Zoraide</i>	<i>Semiramide</i> <i>La gazza ladra</i>	
1829		<i>Otello ossia</i> <i>Il moro di Venezia</i> <i>Mosè e Faraone</i> (carnevale) <i>Mosè e Faraone</i> (estate)	
1830			<i>L'inganno felice</i> (Teatro della Minerva) <i>Elisabetta</i> <i>regina d'Inghilterra</i> (Teatro del Carmine)
1831		<i>Bianca e Falliero</i> <i>Il turco in Italia</i>	
1832	<i>L'assedio di Corinto</i>		<i>Ciro in Babilonia</i> (Teatro della Minerva)
1833		<i>La donna del lago</i>	

1834		<i>Il barbiere di Siviglia</i> <u><i>Semiramide</i></u>	
1837	<i>Matilde di Shabran</i>		
1842		<i>Il barbiere di Siviglia</i> <i>Il barbiere di Siviglia</i> (altra compagnia)	
1846		<i>Matilde di Shabran</i>	
1855		<i>La Cenerentola</i>	

* Nella tabella compaiono solo le rappresentazioni/esecuzioni di opere complete, non di singoli atti, scene o numeri. Le opere date all'inizio della stagione di carnevale (dal 26 al 31 dicembre) sono indicate come appartenenti all'anno successivo. I titoli sono uniformati all'uso corrente; quelli sottolineati sono di opere serie.

Dopo il 1834 la presenza di Rossini divenne occasionale e le rappresentazioni furono spesso di carattere dilettantesco o non soddisfacenti. Nella *Matilde di Shabran* del 1837 l'interprete di punta fu la giovane esordiente Ezebina Ercolani (Matilde), allieva di Serafino Gerboni maestro di cappella di Foligno, alla quale si affiancava il basso di Perugia Giovanni Lauri (Corradino) che suscitò perplessità e controversie. Nel maggio del 1842 il teatro del Verzaro ospitò due diversi allestimenti del *Barbiere di Siviglia*. Il primo fu uno spettacolo a beneficio dei poveri organizzato da giovani della nobiltà (alcuni dei quali non possedevano «alcun fondamento di musica») sotto la guida di Eugenio Tancioni, maestro di cappella della cattedrale di Perugia. Il secondo fu presentato da una compagnia toscana di bambini prodigio, i figli di Giuseppe Vianesi. Nel 1846 la *Matilde di Shabran* cadde miseramente. L'articolista dell'«Osservatore del Trasimeno» scrive:

Alla non breve storia dei trionfi e cadute teatrali abbiamo ancora da aggiungere qualche cosa. Questo teatro ha assistito ai funerali di due morti. *Il Corradino, cor di ferro* dovè soccombere per quanto indossasse ferrea maglia e fosse armato di lancia e difeso da rotella; i fischi, sostanza aerea, penetrarono il cuore di quel Rodomonte e dovè morire. Sembrò una strana cosa veder perire, così alla prima, una musica del celebre Rossini, ma questo era il fato che gli preparavano i suoi esecutori. L'altro estinto fu il ballo *La fattoressa scaltra*, insulsa composizione del Ramaccini, che incontrò la fine del disgraziato *Corradino*.